CORTE DI GIUSTIZIA
DELL'UNIONE EUROPEA

Sentenza del Tribunale
nella causa T-151/24 | End the Cage Age/Commissione

Comunicato stampa n. 171/26

Lussemburgo, 25 novembre 2026

Iniziativa dei cittadini europei «End the Cage Age»: in assenza di un calendario aggiornato, il Tribunale constata che la Commissione ha omesso di dare seguito alla propria intenzione di porre fine all'allevamento in gabbia di determinate specie e categorie di animali

La Commissione è soggetta all'obbligo – non limitato nel tempo – di presentare un calendario di tutte le misure che intende adottare in risposta a tale iniziativa

Nel 2018 la Commissione europea ha registrato l'iniziativa dei cittadini europei (ICE) «End the Cage Age» (Basta animali in gabbia), volta ad ottenere l'adozione di una normativa che vieti l'uso di gabbie per l'allevamento di determinate specie e categorie di animali. Tale iniziativa ha raccolto circa 1,4 milioni di dichiarazioni di sostegno e ha raggiunto la soglia minima richiesta in 18 Stati membri. In una comunicazione del 30 giugno 2021, la Commissione ha annunciato la sua intenzione di presentare, entro la fine del 2023, una proposta legislativa volta a vietare l'uso delle gabbie per tutte le specie e categorie di animali da allevamento interessate da tale ICE. Essa ha altresì presentato il calendario previsto a tal fine.

Nel novembre 2023, quando la proposta legislativa non era ancora stata presentata, il comitato di cittadini promotore dell'iniziativa ha invitato la Commissione a confermare la propria intenzione di presentarla e, in caso affermativo, a stabilire un nuovo calendario. Esso ha inoltre chiesto l'accesso al fascicolo relativo a tale iniziativa.

Con lettera del 5 febbraio 2024, la Commissione ha confermato la propria intenzione di intervenire in risposta all'ICE, sottolineando al contempo la necessità di proseguire i lavori preparatori già avviati e le consultazioni condotte, in particolare con il settore agricolo. Tuttavia, essa non ha stabilito un nuovo calendario e ha respinto la domanda di accesso al fascicolo.

Il comitato dei cittadini ha quindi adito il Tribunale dell'Unione europea per far constatare che la Commissione era venuta meno al proprio obbligo di stabilire un nuovo calendario e per ottenere l'annullamento del diniego di accesso al fascicolo.

Con la sua sentenza, il Tribunale accoglie il ricorso per carenza presentato dal comitato dei cittadini. Esso constata che, astenendosi dal modificare la propria comunicazione del 30 giugno 2021 al fine di presentare un nuovo calendario, nonostante il calendario inizialmente previsto fosse scaduto, la Commissione è venuta meno al proprio obbligo derivante dal regolamento riguardante l'iniziativa dei cittadini europei [1], letto alla luce del principio di buona amministrazione. Il Tribunale **respinge**, invece, **il ricorso di annullamento** diretto contro il diniego di accesso al fascicolo.

In primo luogo, il Tribunale constata che il regolamento impone alla Commissione **un obbligo non limitato nel tempo** di presentare un calendario di tutte le misure che essa intende adottare in risposta a un'ICE. **Tale obbligo sussiste fintantoché essa mantiene la sua intenzione di intervenire in risposta all'ICE** e la obbliga a modificare la sua comunicazione iniziale al fine di presentare un nuovo calendario, in particolare quando il calendario inizialmente previsto è superato.

In secondo luogo, tale calendario riveste una particolare importanza in quanto consente **alla Commissione di tenere informati i cittadini** sullo stato di avanzamento delle misure annunciate e **al Parlamento europeo di valutarne l'attuazione**. Di conseguenza, qualora la Commissione intenda ancora intervenire in risposta a un'ICE dopo la scadenza del

calendario inizialmente annunciato, l'assenza di un nuovo calendario rischierebbe di privare sia tale istituzione, sia il Parlamento europeo delle indicazioni necessarie per adempiere rispettivamente agli obblighi di informazione e di valutazione che incombono loro.

In terzo luogo, l'ICE mira a favorire la partecipazione dei cittadini alla vita democratica dell'Unione, anche in sede di monitoraggio delle misure che la Commissione intende adottare in risposta. A tale riguardo, il calendario di dette misure è essenziale per **consentire ai cittadini di partecipare in modo informato al dibattito pubblico**. Pertanto, l'assenza di un nuovo calendario priverebbe i cittadini delle informazioni necessarie alla loro effettiva partecipazione a tale dibattito, compromettendo così l'esercizio dei loro diritti democratici. I cittadini non disporrebbero neppure di un'informazione precisa in relazione ai requisiti derivanti dal **principio di buona amministrazione**, che disciplina i rapporti tra l'amministrazione dell'Unione e il pubblico.

Infine, per quanto riguarda il diritto di accesso al fascicolo, il Tribunale precisa che tale diritto non si limita ai procedimenti che potrebbero sfociare in una decisione che arrechi pregiudizio all'interessato e può quindi essere esercitato anche quando quest'ultimo non si trova in una situazione che gli consenta di far valere il suo diritto di essere ascoltato. Tuttavia, **tale diritto non si applica all'elaborazione di atti di portata generale**, quali una comunicazione della Commissione relativa a un'ICE o un'eventuale proposta legislativa.

IMPORTANTE: Il ricorso per carenza mira a far constatare che un'istituzione, un organo o un organismo dell'Unione, in violazione del diritto dell'Unione, ha omesso di pronunciarsi. A determinate condizioni, gli Stati membri, le istituzioni dell'Unione e i privati possono investire, a seconda dei casi, la Corte di giustizia o il Tribunale di un ricorso per carenza. Se il ricorso è fondato, l'istituzione, l'organo o l'organismo la cui omissione sia stata dichiarata contraria al diritto dell'Unione è tenuto a prendere i provvedimenti che l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia del Tribunale comporta.

IMPORTANTE: Contro la decisione del Tribunale, entro due mesi e dieci giorni a decorrere dalla data della sua notifica, può essere proposta dinanzi alla Corte un'impugnazione, limitata alle questioni di diritto.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna il Tribunale. La presentazione dei fatti e del contesto normativo si riferisce al periodo pertinente e si basa sul fascicolo di causa.

Il testo integrale e, se del caso, la sintesi della sentenza sono pubblicati sul sito CURIA il giorno della pronuncia.

Contatto stampa: Luca Costanzo ✆ (+352) 4303 8575.

Immagini della pronuncia della sentenza sono disponibili su «Curia Web TV» nonché su «European Broadcasting Service».

Restate in contatto!

[1] Regolamento (UE) 2019/788 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, riguardante l'iniziativa dei cittadini europei (GU 2019, L 130, pag. 55).